

Cinema

Fra verità storica, romanzesco e visual fiction

di Monica Bardi

**SCHERMI
DEL NOVECENTO**
**La storia del XX secolo
vista attraverso il cinema**
a cura di Giampiero Frasca,
pp. 275, € 22,
Lindau, Torino 2025

Attraverso contributi di specialisti – oltre a Giampiero Frasca, Paola Brunetta, Vincenzo Chieppa, Manuela Russo, Andrea Santimone e Simone Tarditi – il saggio si propone di “osservare la Storia del Novecento” attraverso i film che l’hanno raccontata. Uno strumento utile sia agli appassionati di cinema sia agli insegnanti di scuola, sempre più consapevoli dell’utilità del corredo di immagini, documentari e finzioni cinematografiche per la comprensione della storia (si pensi alla fortuna di *Schindler’s List*, 1993, film che giunge dopo un lungo periodo di rimozione della questione dello sterminio degli ebrei, interrotto, come spiega Frasca nell’*Introduzione*, dal fortunato e scioccante sceneggiato TV in più puntate *Olocausto* del 1978). Ovviamente un film di argomento storico non è solo il racconto di un fatto del passato ma “parla con la prospettiva del presente in cui è stato realizzato perché, in qualche modo, rappresenta (anche) tutte le spinte che agiscono nella società al momento della sua uscita”. Del resto, la storia del Novecento è stata la prima a poter contare sul supporto delle immagini nel corso del suo svolgimento: siamo tuttora spettatori in diretta di ciò che accade nel mondo e non abbiamo dimenticato l’impatto psicologico delle operazioni belliche della guerra del Golfo e del crollo delle Torri gemelle.

L’esigenza di assistere da vici-

no anche a eventi di altri tempi e spazi rende attraenti i film di argomento storico che questo saggio propone a partire, in ogni capitolo, da un nodo tematico (per esempio la decolonizzazione), da un processo (la rivoluzione industriale o la seconda guerra mondiale) o da un evento (l’11 settembre). Lo schema scelto è quello di inquadrare per sommi capi l’epoca storica considerata e poi di individuare un film emblematico, facendone emergere le specificità tecniche ed estetiche, lo stile, le caratteristiche che ne hanno decretato il successo o la fissazione nella memoria collettiva. Non mancano tuttavia casi in cui la scelta dei curatori va nella direzione di una prospettiva multifocale, per cui più film sono messi in dialogo fra loro per illuminare aspetti diversi del periodo in esame. In più, all’interno di ogni capitolo, si valutano le scelte ideologiche e l’inevitabile tendenziosità dell’interpretazione (in relazione al pe-

riodo della produzione del film) e anche l’attendibilità storica, al fine di “sottolinearne anche i possibili punti ciechi, le ricorrenze e le insistenze”.

La filmografia analizzata o commentata (riportata anche in un utilissimo indice finale) è amplissima, nel tentativo di offrire percorsi diversificati, senza mai rinunciare a un linguaggio ineccepibile dal punto di vista tecnico ma accessibile e adatto anche a un’introduzione al linguaggio cinematografico (si parla infatti di uso della fotografia, di ripresa in soggettiva, di montaggio). In alcuni casi l’approfondimento su un film famoso come *Reds*, che Warren Beatty diresse e interpretò nel 1981, fornisce utili infor-

mazioni sulla genesi dell’opera, la visione del regista, l’accoglienza del mondo politico, le reazioni dei giornali e del pubblico. In altri casi, come nel capitolo dedicato al dopoguerra e al boom economico, si mette in primo piano un film da rivedere, *Una vita difficile* di Dino Risi (1961), commedia all’italiana in cui lo scrittore e giornalista interpretato da Alberto Sordi mostra la sua inettitudine a vivere e ad adattarsi ai tempi in un arco temporale che va dalla Resistenza agli anni sessanta. Il film viene poi fatto dialogare utilmente con *Il boom* di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini (1963) e *La vita agra* di Carlo Lizzani (1964) che mettono in evidenza in modo diverso e più estremo le contraddizioni e la voracità onnivora del mondo dominato da un’idea capitalistica di progresso e di affermazione personale. Estremamente equilibrata infine la prospettiva con cui Frasca guarda al racconto del conflitto fra Israele e Palestina, partendo dal classico *Exodus* di Otto Preminger del 1960 per giungere a *Il tempo che ci rimane* (2009) del regista palestinese Elia Suleiman, di cui qualcuno ricorderà il delicato e celebrato *Intervento divino* (2002), in cui la relazione amorosa fra due amanti che vivono in città diverse si consuma in “intense strette di mano davanti al checkpoint di Gerusalemme”.





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato